

Simon Boccanegra.

L'opera da sabato alla Scala parlano direttore e cantante

La prima volta di Chung con Verdi al Piermarini

Leo Nucci: "Il maestro coreano ci ha sedotto tutti". Lui: "Sono tante le cose che mi toccano in questa partitura"

ANGELO FOLETTO

OSPITE assiduo alla Scala dal 1989, per la prima volta Myung — Whun Chung dirige sabato un'opera di Verdi «musicista dal quale sono sempre stato attratto, come compositore e come personaggio di straordinaria coerenza e umanità». *Simon Boccanegra* è l'inizio di un progetto che vedrà il maestro coreano sul podio del verdiano *Don Carlos* (febbraio 2017, versione in cinque atti) e di *Der Freischütz* di Weber (ottobre-novembre).

Ma questa stessa produzione di Boccanegra, uno dei titoli scalligero-verdiani emblematici che deve alla storica edizione Abbado-Strehler la ridefinizione critica e la collocazione stabile nel grande repertorio, sarà anche il biglietto da visita della Scala nelle prossime tournée a Seoul, Shanghai e Mosca. Con Chung viaggerà l'allestimento nato in coproduzione con Staatsoper

Unter den Linden di Berlino nel 2010 (direttore Daniel Barenboim), con la regia di Federico Tiezzi, le scene di Pier Paolo Bissleri e i costumi di Giovanna Buzzi. Tutta la distribuzione rispetto a allora è nuova, anche se è difficile considerare una novità il ritorno nei panni di protagonista di Leo Nucci, per centinaia di volte in questa parte, ma forse il cantante che a Boccanegra è più legato. Lo scoprì nel 1972, quando ancora cantava nel coro della Scala, poi indossò i panni del "perfido" Paolo prima di entrare nel ruolo del doge genovese. Eppure è come una prima volta: «Chung mi ha affascinato, come ha sedotto tutti in palcoscenico e in orchestra» spiega Nucci che parla di «lavoro emozionante, dettagliato sulla musica e sulla parola come non mi era mai capitato. Difficile trovare un maestro che conosca così a fondo le ragioni musicali di uno spartito eppure lo continui a approfondire e studiare in questo modo. Mi auguro che l'entusiasmo di que-

sti giorni possa arrivare tutto al pubblico». Accanto a Nucci, cui per due sere (5 e 8 luglio) succederà Plácido Domingo in coppia con Krassimira Stoyanova, nelle prime cinque recite canteranno Carmen Giannattasio (Maria/Amelia), Dmitry Beloselskiy (Jacopo Fiesco), Giorgio Berrugi (Gabriele Adorno) e Massimo Cavalletti (Paolo Albiani) che con Nucci condividono la sensazione d'essere parte di un'occasione rara.

Del resto, Chung, che direbbe per la prima volta *Simon Boccanegra* a Firenze negli anni ottanta, dopo averlo approfondito consultando l'autografo all'archivio Ricordi di Milano, parla di quest'opera che propone nella consueta seconda versione — quella rivista da Verdi, con la collaborazione librettistica di Boi-



Peso: 53%

to, e che esordì alla Scala il 24 marzo 1881 — come di un titolo che sintetizza il suo amore per Verdi, l'Italia e la Scala. E di un soggetto e una musica che si identificano nel pensiero d'autore come nessun'altra opera. «Sono troppe le cose che mi toccano in questa partitura, e il personaggio di Simone è il più completo realizzato da Verdi perché vi-

ve secondo due principi. Perdonare e pacificare attraverso l'unione tra le nazioni, qui le due repubbliche marinare "Adria e Liguria" che devono avere "patria comune", cioè il mare».

Sarà un biglietto da visita per le prossime tournée del teatro a Seoul, Shanghai e Mosca



DOVE E QUANDO

Teatro alla Scala, 18, 22, 25, 28 giugno; 1, 5, 8 luglio, biglietti 14-230 euro (il 22 giugno, per ScalAperta, 7-115 euro), infotel 02 72 00 37 44



Peso: 53%